

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 7 (2004)

Artikel: Sprazzi di luce sulla Locarno dell'Ottocento : dagli epistolari di Guglielmo e di Alberto Pedrazzini

Autor: Pedrazzini, Gisela / Pedrazzini, Mario M.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034181>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sprazzi di luce sulla Locarno dell' Ottocento

Dagli epistolari di Guglielmo e di Alberto Pedrazzini

GISELA E MARIO M. PEDRAZZINI

Si riproducono alcune lettere che ci riportano nell' ambiente di Locarno della seconda metà dell'Ottocento. Alle notizie sulla famiglia e gli amici si accompagnano quelle sulla nostra città – una testimonianza diretta che trova nel nostro Bollettino una sede appropriata. E forse esse susciteranno non solo un po' di nostalgia, ma anche la voglia di far qualcosa? Le sigle si riferiscono all' Archivio delle Famiglie Pedrazzini di Campo Vallemaggia (AFP).

Le lettere sono in parte di **Guglielmo Pedrazzini** (1821-1879) che, lasciato il nativo paesello di Campo, prese domicilio a Locarno, dove col fratello Paolo costruì la casa ora dei Borghesi, sita alla congiunzione di Via Cittadella con Via dei Borghesi. Era figlio di Giovanni Martino Pedrazzini e Giuseppa nata Galli, la quale, rimasta vedova in giovane età, liquidò con i parenti la ditta di Kassel (Germania), fondata agli inizi del 1700, ditta che conobbe periodi di grande sviluppo. Guglielmo aveva sposato Rosa, figlia di Tommaso Franzoni, che in famiglia era detto il Papà Grande, per cui nella corrispondenza spesso si trovano notizie sui Franzoni, rispettivamente sui Bacilieri, visto che la moglie di Tommaso era Giovannina Bacilieri. Paolo, fratello di Guglielmo, aveva preso per moglie Antonia Pagnamenta (perciò anche questa parentela appare nell'epistolario).

Le lettere di Guglielmo sono scritte al figlio Alberto a Milano, studente di musica al Conservatorio ed attivissimo come critico musicale per la ditta Ricordi nonché come giornalista per vari periodici cattolici. Ivi Alberto ebbe la fortuna di conoscere Verdi, Puccini, Gounod, Ponchielli, Catalani, Manzoni, Cantù ed altri e di avere frequenti contatti con gli Arcivescovi milanesi. Altre lettere sono poi di **Alberto Pedrazzini** stesso, che, lasciata Milano nel 1879, si stabilì con la giovane famiglia a Bellinzona, dove dirigeva il giornale «La Libertà». Le lettere sono indirizzate alla moglie, Bice nata Pellegrini, di Milano, che passava qualche periodo di vacanza nella tenuta paterna di Albese vicino a Como o a Campo Vallemaggia.

Alberto Pedrazzini svolse a Locarno una molteplice attività a lato di quella di direttore del giornale. Fondò la Tipografia Pedrazzini, ora diretta dal pronipote Benedetto; diresse la Corale di Sant' Antonio; diede lezioni private di pianoforte; fu organista alla Madonna del Sasso; fondò la Colonia climatica che porta il suo nome e quest' anno festeggia il centesimo anno di attività. Numerose le sue opere letterarie, per le quali fu insignito del Premio

Schiller. Militante nell'allora partito conservatore, fu deputato al Gran Consiglio e membro delle due Costituenti del 1891 e del 1921. Una stradi ciola ne porta il nome – non quello di suo fratello, Martino, forse troppo importante nella politica cantonale e federale per essere ricordato a Locarno.

Da una lettera di Guglielmo ad Alberto, Locarno, 3 ottobre 1868 (AFP/AL/66)

« [...] Ora, mio caro, bisogna che ti scriva che il paese nostro è immerso nella desolazione, da settimane la pioggia non smette di cadere a rovescio, per cui danni immensi già avemmo nel Cantone e pubblici e privati, e parecchie vittime si deplorano nei distretti superiori di Leventina e di Blenio. A memoria di uomini il lago non s'alzò mai tanto, e pensa che stamattina stava una barca attraccata alla finestra dello studio di casa Franzoni, del tuo Papà grande. Tutta la piazza quindi è un lago, le botteghe tutte invase dall'acqua, e in alcuni punti come a casa Cotti arriva già l'acqua fin quasi al primo piano.

Il fiume Maggia fa spavento ed ormai arriva già sotto Locarno ove si congiunge al lago; la Verzasca toccò l'arco del ponte e fece guasti forti al canale Franzoni-Bacilieri [era il canale adduttore dell'acqua per la cartiera di Tenero] ed alle dighe ed asportò tanta e tale quantità di materiale nei canali da voler tempo e spesa per rimetterli ancora. Il tuo buon Papà ne avrà danno abbastanza forte e pei lavori di nuova costruzione e per la sospensione dei lavori di fabbricazione della carta. Tanto più che si avevano forti commissioni [...].

La Verzasca poi asportò tanto terreno di sotto al paese di Gordola per cui alcune case, quella dei Lanini e del falegname Badini [?] si trovano in grave pericolo. Nella Valle Verzasca si sa che a Frasco rovinarono alcune case e sia in pericolo la Chiesa che di nuovo si stava erigendo, fortunatamente però non si lamentano vittime [...].

In Vallemaggia si temono gravi danni, ma essendo rotte le comunicazioni non sappiamo nulla da due giorni – però seppimo che i ponti di Maggia e Gordevio sono atterrati. In Leventina il paese di Bodio conta 18 vittime, una frazione del Comune di Corzoneso rimase sepolta da una frana, ed ivi si contano 23 vittime, a Malvaglia ed a Semione [...] si lamentano alcune persone morte e dappertutto è terrore, scoraggiamento e desolazione.

Speriamo che il Signore Misericordioso rivolga ora benigno lo sguardo su di noi e cessi dal castigarci, ma per ottenere ciò preghiamo, preghiamo di cuore e con fede [...]. Molta gente ieri si è portata al Santuario del Sasso, ed anche Peppa [la madre di Guglielmo, nata Galli] andò colla zia Martina e la Cecchina, e là si pregò tanto perché la Madonna s'interponga mediatrice pietosa presso il Signore e speriamo che come protesse questo suo popolo nel passato, lo protegga anche nella presente calamità e lo faccia libero da tanti mali. Vedessi quanta povera gente in desolazione dover abbandonare le loro case, i loro negozi, solo trasportando a furia e alla rinfusa quanto di

meglio si poteva. Alcune famiglie furono stamane ricoverate nel convento dei cappuccini, e tutti noi che abitiamo la parte superiore del paese ci disponiamo ben volentieri ad ospitare amici e parenti le cui case trovandosi sulla piazza furono invase dalle acque. Il Papà Grande dovette trasportarsi al piano superiore essendo tutto coperto d'acqua il pian terreno, lo studio, il salottino da pranzo [...].».

**Da una lettera di Guglielmo ad Alberto, Locarno, 7 aprile 1869
(AFP/AL/67)**

«[...] Finalmente ti posso quasi assicurare che in quest'anno i lavori pella Chiesa [Sant'Antonio] si incominceranno. Domenica l'Assemblea con voto unanime confermò l'assegno della somma di Fr. 20'000 da aggiungersi a quelle dei benefattori, ed in oggi stesso feci col Sig. Arciprete visita ai singoli benefattori per ricevere la conferma del loro assegno... E speriamo che la riuscirà una bella Chiesa da soddisfare alla comune aspettazione. Al porto ed imbarcadero si lavora di continuo [i materiali da costruzione giungevano via lago su barconi] [...]. Per l'impianto del nuovo ospedale si pensa seriamente, e ier l'altro arrivò da Neuchâtel la prima offerta di un certo Giovanni Nessi, la quale servirà a porre la prima pietra dell'edificio, e sarà un bell'esempio per gli altri che col tempo potranno contribuire all'incremento del pio stabilimento [...]. Vedi dunque che finalmente a Locarno si fa qualche cosa, e speriamo che si riuscirà bene in tutto, se Domeneddio vi pone la sua santa mano [...]».».

**Da una lettera di Guglielmo ad Alberto, Locarno, 19 settembre 1872
(AFP/AL/76)**

Dopo alcune notizie di famiglia chiuse con l'esclamazione di giubilo «Evviva l'abbondanza di nascite e sposi!» Guglielmo prosegue:

«e giacché sono nel mandarti notizie del paese, ti dirò che in questi giorni si sta terminando il grandioso organo di S. Antonio, anzi ieri l'altro assistemmo alla prima prova, che riuscì di comune soddisfazione. Prima della fine del mese verrà collaudato, e perciò la Municipalità risolvette di chiamare da Crema il famoso Maestro Pedralli, che sicuramente è il primo suonatore d'organo di Lombardia, a poco secondo ad altri in Italia.

Anche la Chiesa si va terminando e speriamo di poterla inaugurare la terza domenica di ottobre. Siamo ben spiacenti di non aver i mezzi necessari per chiamare a benedirla Monsignore Mermillod, come ci lusingavamo di fare, e ci dovremo accontentare di chiamare il Patriarca di Antiochia, Mons. Ballerini, e ciò sarà già una grande e bella cosa se potremo fare, e se non ne avremo impedimenti. Sai che questo prelato era già vescovo di Milano, ma che il nuovo Governo [italiano] non lo accettò mai, per cui fu nominato Patriarca in partibus, ma nullameno è uno dei più insigni prelati della Chiesa ed ebbe un posto distintissimo al Concilio [Vaticano primo].

Desso vive con la madre sua in un piccolo villaggio vicino a Como, e perciò sarà tenue la spesa nel farlo qui venire. [...]. Se poi anche per Ballerini ci venissero impedimenti, ci accontenteremo della benedizione dal nostro Arciprete, sempre pieno di zelo e carico di meriti [...]».

**Da una lettera di Guglielmo ad Alberto, Locarno, 20 novembre 1872
(AFP/ALB/77)**

«[...] Voi desiderate sapere quando potremo finalmente inaugurare la nuova Chiesa di S. Antonio ed io vi dirò che speriamo di ciò fare per le feste di Natale al più tardi. Il Municipio di Locarno ed il Governo permisero all'ottimo nostro Arciprete di aver per tale solennità Monsignor Ballerini, già arcivescovo di Milano [...]. Speriamo che il tempo ci venga propizio onde la solennità d'apertura di questa Chiesa sia fatta con quel decoro che si conviene. Ormai i lavori volgono al loro termine, la Chiesa è veramente riuscita a comune soddisfazione.

La società di canto ha in pronto la Messa solenne per quel giorno e l'organo nuovo e sontuoso accompagnerà l'opera. Il Municipio non ha ancora nominato l'organista e si teme che il Bernardo sia posposto al Romerio: già sapete cosa fanno le raccomandazioni e gl'impegni [...]. Quanto avremmo tutti desiderato di qui vedere a pontificare il grande successore di San Francesco di Sales, Monsignor Mermillod, ma circostanze speciali non lo permisero. Anche l'ottimo nostro Vescovo di Como sarebbe stato vivamente desiderato, e noi sappiamo che qui sarebbe volato [...] ma la politica non ci lasciò nemmanco il coraggio di chiedere al Governo il permesso [...]. Quanto sono piccoli i Governi in simili circostanze!

Il Collegio [di San Carlo, oggi parte del ricovero omonimo] prospera e i convittori arrivarono quest'anno al numero di 235, e in questi giorni abbiamo terminato il bel salone, col palco scenico per le rappresentazioni e per l'accademia. La società dell'Albergo [si tratta del Grand'Hôtel] fece da più giorni il contratto con buoni appaltatori per la fabbricazione dello stesso per l'egregia somma di 250mila, esclusi i ferramenti, i pavimenti, i giardini, i condotti dell'acqua, la mobilia, per cui vedete che la spesa ascenderà ad una somma più che considerevolissima.

Anche per la Stazione delle Ferrovie la Direzione della Ferrovia del Gottardo nella sua seduta di sabato si è scelta la località, che voi ben ricorderete, dove un tempo eravi la giostra, ben vicino al Paolo Nessi ed alla Salina, ma verrà però elevata a 6 metri sopra il livello del lago, il che sarà all'altezza dello stradone che da Locarno conduce alla Birreria. In questi giorni si agitò alquanto il paese a motivo di quella stazione, molti volendo la si portasse dentro S. Antonio per la speranza che si prolunghi la ferrovia da quella parte e percorra la parte destra del lago via Locarno, Intra e giù giù fino a Novara – ma colla direzione della Ferrovia del Gottardo sarebbe inutile ogni agitazione, in quanto farà sempre l'interesse della Società e non quello dei privati.

Si scrissero mille sciocchezze sui muri delle case, abbasso Tizio e Sempronio, e si fece una sottoscrizione di molti cittadini per far adunare l'assemblea per domenica prossima, e l'Assemblea si radunerà e tutto finirà in un bel niente, la Direzione del Gottardo ha scelto e naturalmente dirà quod scripsi scripsi e voi Locarnesi statevene ben zitti e quieti. D'altronde mi pare ben giusto che la Stazione sia vicina al lago e non piuttosto ai morti [al cimitero], benché a noi la stazione nelle vicinanze di Sant'Antonio maggiormente favorisce l'interesse nostro per la maggiore probabilità di affittare i nostri appartamenti con qualche maggior vantaggio [si tratta della casa ora dei Borghesi sopra citata].

Si è detto e scritto sui muri anche contro la società dell'Albergo nell'idea che la Stazione si facesse là fuori per impegno dei soci dell'Albergo e per favorire gli interessi dell'Albergo stesso, ma le sono tutte storie che non hanno nulla di vero e furono suscite da alcuni che godono sempre lorché si può far chiasso. [...]».

**Da una lettera di Guglielmo ad Alberto, Locarno, 23 marzo 1875
(AFP/ALB/84)**

«[...] Nel 19 aprile si radunerà qui il nostro Gran Consiglio [...] del resto il paese è tranquillo come il solito, dei nuovi arrivati da Bellinzona col trasporto della sede governativa non s'accorge nessuno [...]. Ora si sta progettando per mettere il gas ad illuminare la città e pare che si riuscirà in breve; lo zio Peppo [Franzoni] è della Commissione. Anche all'Albergo si lavora, ma temo si possa aprire pel principio di agosto.

Intanto Locarno guadagna sempre più, ed al vostro arrivo [si ricorda che il figlio era a Milano] vedrete di grandi e belle cose, cioè l'Albergo quasi terminato, la città illuminata a giorno, il torrente Ramogna sgombro di quel brutto materiale che faceva ribrezzo in vederlo, la strada al Sasso riattata, il Governo istallato ecc. ecc., e la Ferrovia che più volte al giorno va e viene veloce da Biasca a Bellinzona. Insomma, vi compiacerete certo nel rivedere la vostra Locarno sulla via del progresso, ed il vostro paese riscattato dal dominio dei radicali [...].

**Da una lettera di Alberto, da Locarno, 12 maggio 1881, alla moglie Bice
che era partita per qualche giorno ad Albese (Como), via lago, per pas-
sare le vacanze nella casa paterna (AFP/ALB/201)**

«[...]. Come è stato il lago ? Oh che la Madonna ti faccia giungere tranquilla e contenta in braccio alle tue sorelline ed al Papà tuo! Dopo che mi sei scomparsa stamattina e che il battello si è fatto piccino, venni su lentamente per la piazza verso l'ufficio. Era un mercato animatissimo: c'erano persino i saltimbanchi colle relative donne e col relativo buffone: ad ogni passo un organetto. Ma ero stanco, distratto [...]».

Da una lettera di Alberto, da Bellinzona, 22 agosto 1882, alla moglie Bice in vacanza ad Albese (AFP/ALB/239)

«[...]. La mia sorte, nelle grandi solennità patrie, è questa, di portare la parte più noiosa e pesante – ma tant'è e non ci si rimedia che correndo come s'ha a correre di cuore allegro [a Locarno ebbe luogo in quei giorni la festa centrale del Pius Verein]. Ieri sera ho fatto una corsa a Locarno col treno che portava 200 Svizzeri alla festa. Locarno era un vero bijou illuminato a gas e bengala – la cantina pareva un giardino incantato, tedeschi e francesi ne erano incantati. Ho passato alla cantina una lunga serata, fino alle 2, figurati[...]».

Da questa lettera si sa che in quei giorni era atteso a Tenero il generale italiano Filippo Pagnamenta imparentato con i Franzoni, autore di importanti trattati militari.

Genealogia dei Pedrazzini ricordati in queste lettere

